

Umiltà

L'umiltà è una disposizione verso il proprio cambiamento, è un *abbandono* della presunzione di non dover cambiare. *Leggiamo.*

Un anonimo scrittore inglese cristiano del XIV secolo scrisse un libro religioso di straordinaria profondità, intitolato "la nube della non-conoscenza".

In questo libro, ad un certo punto, lo scrittore ci spiega che cos'è l'umiltà: "L'umiltà non è nient'altro che la piena coscienza del proprio Io, così com'è, poiché senz'altro, chiunque riesce a vedere e sentire se stesso così com'è, in verità di spirito, costui è veramente umile".

Essere umili, in questo senso, è un'impresa veramente difficile, e forse una sola vita non basta per raggiungere questa meta. Ma ci si può provare. Non provarci è una colpa.

"Gli estremi s'incontrano: l'arroganza dell'umile ne è il migliore esempio".

L'umiltà è la prerogativa di colui che è umile. Nonostante esistano diversi modi di intendere questo termine nel quotidiano, una persona umile è essenzialmente una persona *modesta* e priva di *superbia*, che non si ritiene migliore o più importante degli altri. L'umiltà non va confusa con l'*umiliazione*, che è l'atto con il quale qualcuno viene indotto a vergognarsi, e non ha nessuna attinenza con la presente voce.

Nella *religione* e nella *spiritualità*, l'umiltà è generalmente considerata un valore positivo. Nelle religioni monotei-

stiche, l'umiltà può essere vista come una forma di rispetto dovuta al riconoscimento di un *essere superiore*.

Nel cristianesimo l'umiltà (spesso accostata alla *mitezza*) è considerata una *virtù*. Tra i benefici riservati agli umili dalla *Bibbia* compaiono l'*onore*, la *saggezza* e la *vita eterna*.

Al Mahatma Gandhi è attribuita la considerazione che la ricerca della verità, senza l'umiltà, è condannata a degenerare in una tremenda caricatura di sé stessa. Anche il *taoismo* considera l'umiltà come una grande virtù. Le seguenti massime descrivono in che modo l'uomo saggio dovrebbe concepire la propria realizzazione in accordo al *Tao Te Ching*: “[l'uomo saggio] agisce senza rivendicare il risultato come proprio; egli consegue l'obiettivo ma non vi resta aggrappato: egli non desidera dimostrare la propria superiorità”.

Umiltà per cambiare

Senza umiltà, infatti, come fa una persona non disposta al cambiamento a lasciare tutte le sue idee acquisite fino a quel momento per passare a forme di verità superiori? L'umiltà è essenziale per la correzione se vogliamo migliorare ed è chiaro che dobbiamo accettare le correzioni giuste, altrimenti siamo limitati al nostro giudizio soggettivo e non si cresce più.

Per cambiare e migliorare ci vuole tempo, ma è dovuto a noi, a quella parte di noi dove risiede la Ragione, che magari, quando si trova di fronte ad una tentazione e le emozioni sono coinvolte, può venire meno.

Che cosa non è l'umiltà

L'umiltà non è *ostentazione di servilismo ipocrita* in vista di una lode da conquistare per alimentare in ultima analisi la pro-

pria vanagloria: gli atti di umiltà, se non procedono dal sentimento dell'amore, sono espressione di vanagloria e dunque la negazione dello spirito che contraddistingue la vera umiltà.

L'umiltà deve essere vista come manifestazione di amore e di servizio e non come fine a se stessa. L'umiltà non è *l'esibizione di una presunta santità* fatta di legalismo e di privazioni ingiustificate. Essere umili non vuol dire neanche *manifestare una certa religiosità*. Essere umili non significa *sottovalutarsi rispetto alla realtà*. L'umiltà non è conseguenza di un qualche complesso di inferiorità. L'umiltà *non è sinonimo di modestia*: la modestia è la consapevolezza del limite delle proprie possibilità ed è una virtù umana; essere umili non significa *essere tolleranti o sentimentali* nei confronti del male né significa escludere la risolutezza in caso di disciplina.

L'umiltà *non è sinonimo di debolezza*, ne è l'esempio della fermezza nella fede e nel timore di Dio: requisito essenziale di ogni vero credente. La persona umile è anche forte e coraggiosa e ha la consapevolezza della sua fragilità consentendo a Dio di renderlo forte della sua forza. Il cristiano non indietreggia e non vacilla perché è il Signore stesso a tenerlo fermo. Spesso si scambia la determinazione con mancanza di umiltà ma molti personaggi della Bibbia (Mosè, Elia, Davide) dimostrano il contrario.